

ARTE

VERNISSAGE IN ANTARTIDE

GLI ARTISTI PIÙ SENSIBILI FANNO ROTTA
VERSO IL Polo Sud, SEMPRE PIÙ LUOGO
SIMBOLO DELLA QUESTIONE AMBIENTALE
di STEFANO PIROVANO

CASAMICA

61

FEBBRAIO 2008

Un fotogramma dalla video-opera
A Journey That Wasn't di Pierre Huyghe.
Il 9 febbraio del 2005 l'artista francese, con sette
operatori e dieci uomini di equipaggio, è salpato
da Port Ushuaia, Terra del Fuoco, a bordo della
nave *Tara*, già usata dagli esploratori polari Jean-
Louis Etienne e Peter Drake, con l'obiettivo
di registrare il canto del pinguino albino.



CASAMICA
65
FEBBRAIO 2008

Nell'ottobre del 2005 il viaggio in Antartico di Pierre Huyghe è stato tradotto in uno spettacolo, con musiche di Joshua Cody, allestito in Central Park a New York. Dalla doppia esperienza è stato anche tratto un documentario presentato al Sundance Film Festival 07 (un fotogramma in questa pagina).

VERNISSAGE IN ANTARTIDE



VERNISSAGE IN ANTARTIDE

CASAMICA

62

FEBBRAIO 2008

Prima è stata l'Africa con i suoi colori, poi sono venuti l'India e l'Afghanistan, oggi è il Circolo Polare Antartico la nuova meta degli artisti più coraggiosi. Ma se prima era soprattutto la curiosità per mondi e culture lontane, oggi sono l'emergenza ambientale e il bisogno di affrontarla al più presto a ispirare opere e operazioni. Così il Polo Sud, al quale la comunità scientifica mondiale ha dedicato l'anno accademico 2007/2008, la scorsa primavera ha ospitato a Port Ushuaia, nella Terra del Fuoco, la prima edizione della Biennale della Fine del Mondo, chiedendo proprio all'arte di pensare a nuovi mondi possibili a partire dalla *finis terroe* (www.bienalfindelmundo.com). A cercare una risposta ci aveva provato un anno prima anche il talento francese Pierre Huyghe, che per sensibilizzare l'opinione pubblica verso le tematiche ambientali ha organizzato un'audace spedizione tra i ghiacci del Polo Sud che ha avuto come pretesto il tentativo di registrare il canto di un raro esemplare di pinguino albino e come obiettivo quello di raccontare da vicino, e con l'aiuto di scienziati e architetti, gli effetti più macroscopici del sur-

riscaldamento del clima terrestre. Dopo di lui sono venuti Jorge e Lucy Orta, lui argentino e lei britannica, che nel febbraio del 2007, presso la base di Seymour-Marambio, Polo Sud, hanno allestito un simbolico campo nomadi, composto da cinquanta tende costruite con le bandiere degli stati del mondo cucite a scampoli di vestiti smessi (in mostra sino al 2 febbraio 2008 alla Galleria Continua di San Gimignano e da marzo all'Hangar Bicocca di Milano). In questo caso l'opera della quale il Circolo Polare Antartico è stato complice scenario è stata di carattere sociale. Il progetto degli Orta intende infatti avanzare una proposta di emendamento all'articolo 13 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948 al fine di garantire a ogni individuo la possibilità di muoversi liberamente oltre i confini nazionali, senza subire alcun tipo di discriminazione. Ai 4.000 scienziati provenienti da 27 Paesi del mondo che attraverso i diversi programmi scientifici monitorano costantemente l'eco-zona più a rischio del pianeta ora si affiancano gli artisti e la loro capacità di comunicare creando connessioni.



Il campo nomadi allestito nel febbraio dello scorso anno da Jorge e Lucy Orta, sull'isola di Seymour-Marambio, Polo Sud, grazie a un ponte aereo e alla collaborazione dei tecnici e degli scienziati della Base Antartica di Marambio. In marzo, il progetto verrà presentato in una mostra all'Hangar Bicocca di Milano.

